

Ordine di Bergamo
tel. 035 219705
www.bg.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettibergamo@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobergamo@archiworld.it

Ordine di Brescia
tel. 030 3751883
www.bs.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettibrescia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobrescia@archiworld.it

Ordine di Como
tel. 031 269800
www.co.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architeticom@archiworld.it
Informazioni utenti:
infocomo@archiworld.it

Ordine di Cremona
tel. 0372 535422
www.architetticr.it
Presidenza e segreteria:
segreteria@architetticr.it

Ordine di Lecco
tel. 0341 287130
www.ordinearchitettilecco.it
Presidenza, segreteria, informazioni:
ordinearchitettilecco@tin.it

Ordine di Lodi
tel. 0371 430643
www.lo.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettilodi@archiworld.it
Informazioni utenti:
infolodi@archiworld.it

Ordine di Mantova
tel. 0376 328087
www.mn.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettimantova@archiworld.it
Informazioni utenti:
infomantova@archiworld.it

Ordine di Milano
tel. 02 625341
www.ordinearchitetti.mi.it
Presidenza:
consiglio@ordinearchitetti.mi.it
Informazioni utenti:
segreteria@ordinearchitetti.mi.it

Ordine di Monza e della Brianza
fax: 039 3309869
www.ordinearchitetti.mb.it
Segreteria:
segreteria@ordinearchitetti.mb.it

Ordine di Pavia
tel. 0382 27287
www.ordinearchitettipavia.it
Presidenza e segreteria:
architettipavia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infopavia@archiworld.it

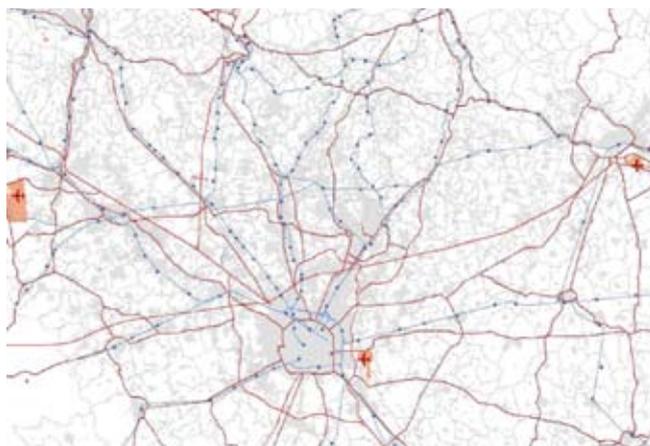
Ordine di Sondrio
tel. 0342 514864
www.so.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettisondrio@archiworld.it
Informazioni utenti:
infosondrio@archiworld.it

Ordine di Varese
tel. 0332 812601
www.va.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettivarese@archiworld.it
Informazioni utenti:
infovarese@archiworld.it

Gli architetti lombardi e l'Expo

Con l'incontro per l'assegnazione dei riconoscimenti ai progetti segnalati, lunedì 27 aprile 2009 si è conclusa la prima edizione del bando "EXPO dei territori verso il 2015" promosso dalla Provincia di Milano.

Questa iniziativa ha avuto come scopo l'individuazione di progettualità locali sui temi



dell'Esposizione Universale di Milano. Rilevante e significativa la partecipazione alla proposta: 170 progetti presentati, 694 organismi ed enti partecipanti a diverso titolo relativamente ai 3 ambiti di riferimento individuati e concernenti il sistema alimentare, l'energia e ambiente e il settore della cultura, accoglienza e turismo.

Il bando ha coinvolto amministrazioni pubbliche, associazioni *no-profit*, associazioni di categorie a testimonianza di una diffusa volontà di misurarsi in termini di professionalità e qualità con le opportunità che questa manifestazione può concretamente attivare sul territorio. Obiettivo del bando era la selezione di progetti che potessero formare un "Parco progetti expo dei territori" a cui garantire la necessaria visibilità nazionale ed internazionale, nonché una struttura di accompagnamento per lo sviluppo progettuale. I progetti segnalati saranno anche oggetto di speciali presentazioni alla Società di gestione di EXPO. Il progetto "Expo 2015

e mobilità sostenibile in Lombardia" predisposto dalla Consulta Regionale Lombarda degli Architetti PPC, ha ottenuto un importante riconoscimento, risultando premiato tra i 5 migliori progetti nel proprio asse tematico (energia e ambiente) e tra i primi quindici in assoluto.

La scelta di partecipare a questo bando è stata assunta dal Direttivo della Consulta nella consapevolezza della rilevanza che il tema dell'Expo, se non "disperso", può, nel prossimo

di una lista di singole opere, di una serie di rivendicazioni politico-territoriali, nonché quelli derivanti dalla sola esigenza (pur legittima) di "sanare" disfunzioni pregresse o cronici ritardi infrastrutturali.

Pur contemplando le specifiche esigenze connesse alle attività necessarie alla realizzazione dell'Expo, la convinzione è che si debba richiedere la formulazione di un vero e proprio progetto per l'intero territorio regionale, atto a determinare un decisivo salto di qualità dell'area lombarda.

Il progetto auspica "la formulazione di un progetto infrastrutturale unitario" per l'assetto territoriale regionale, incentrato sulla mobilità del "ferro".

La diffusione della qualità urbana attraverso la mobilità pubblica è la premessa per un'interconnessione dei territori lombardi al di fuori della logica centro-periferia della diffusione urbana, secondo obiettivi di mobilità che orientino il disegno di sviluppo.

Un simile progetto strategico di sviluppo infrastrutturale non può esimersi dal riconoscere anzitutto una sua funzionalità per soddisfare le esigenze legate all'evento Expo in sé, ed in secondo luogo dal rivestire un importante ruolo, una volta terminato il grande evento, per rispondere alle richieste presenti e future di mobilità e connessioni per la regione urbana milanese e non solo.

Una rete infrastrutturale di questo tipo deve necessariamente essere in grado di dialogare a più livelli con sistemi di trasporto diversi e complementari, rendendosi accessibile il più possibile all'intermodalità: la rete ferroviaria regionale e metropolitana, la rete ferroviaria ad alta velocità, gli aeroporti lombardi, le infrastrutture varie su gomma, ma anche la mobilità "dolce" che possono trarre notevole beneficio dallo spostamento di parte dei flussi verso una mobilità su ferro più sostenibile ed efficiente.

Il progetto, articolato in 4 fasi su un arco temporale di tre anni, contempla operazioni preliminari di studio per l'individuazione di aree di progetto sulle quali far convergere attenzione e risorse pubbliche, concorsi di idee e di



progettazione, attività di sensibilizzazione e discussione.

La prima fase, a carattere istruttorio preliminare e di organizzazione, mira a definire lo stato dell'arte nella materia (*background* di partenza della ricerca), dall'organizzazione delle unità operative, di un sito web dedicato, alla definizione del programma dettagliato di lavoro.

Sono previste varie ricerche preliminari: ricerca documentale e cartografica dell'attuale rete ferroviaria statale in territorio lombardo; della rete regionale, di eventuali reti a gestione privata anche sostitutive del "ferro" ma ad esso integrate; analisi degli studi sviluppati negli ultimi dieci anni alle diverse scale territoriali dai diversi soggetti quali Ferrovie, Regione, Enti locali; analisi dei progetti in corso di costruzione o che risultino approvati allo stadio preliminare o definitivo; comparazione e stesura del quadro sinottico dei dati e delle informazioni.

La seconda fase, che richiede un ampio coinvolgimento degli Ordini provinciali, mira all'individuazione di aree sensibili in ambiti multi territoriali ed è propedeutica al lancio di concorsi locali.

Seguirà la vera fase di progetto che mira all'elaborazione di progetti o metaprogetti sui casi studio direttamente o tramite concorsi organizzati dalle unità operative locali. La fase conclusiva sarà, infine, indirizzata alla valutazione dei risultati, alla comunicazione e alla disseminazione, nonché all'individuazione di assi prioritari e strategici nella programmazione infrastrutturale dei territori anche attraverso l'"ascolto" delle istanze emergenti nei diversi ambiti provinciali.

Il progetto mira, così, sia alla valorizzazione, strutturazione/organizzazione di un *network*

che metta a rete le fonti esistenti per la condivisione e la raccolta delle informazioni e dei materiali sull'argomento, quanto all'elaborazione di una proposta a scala regionale delle priorità strategiche della mobilità su "ferro" come sintesi di una lettura critica degli scenari emersi dalla fase analitica. Contemporaneo scopo è l'elaborazione di progetti pilota per speciali ambiti territoriali. Obiettivo, infine, è quello di promuovere la cultura del progetto, di valorizzare la figura dell'architetto, nonché quella del pianificatore, paesaggista e conservatore, e di incentivare l'assegnazione d'incarichi professionali attraverso procedure concorsuali di pubblica evidenza. C'è piena consapevolezza quanto un programma di questo impegno e natura presupponga il coinvolgimento di molti soggetti interlocutori. L'idea è, dunque, quella che la ricerca possa attivare nei diversi territori provinciali importanti sinergie di parternariato con le istituzioni e la società civile locali. Queste energie dal "basso" possono essere raccolte in un progetto coordinato capace di costruire relazioni di conoscenza e di informazione. Questo indirizzo ad individuare qualificati contributi e specificità è stato già attivato con il coinvolgimento di due importanti istituti di ricerca, quali il DIAP del Politecnico di Milano e il DICATA dell'Università di Brescia.

Si tratta di un primo nucleo destinato nel corso dello sviluppo del progetto ad essere ampliato e articolato. Riteniamo che questa ipotesi di lavoro, oggi supportata anche dall'accreditamento ricevuto, possa davvero, senza enfasi e retorica, costituire un'opportunità concreta per innescare ulteriori percorsi per la cultura della professione in sintonia con le sollecitazioni e le attese sociali ed economiche della nostra contemporaneità.

Angelo Monti
Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC di Como
e *Paolo Ventura*
Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC di Brescia, curatori del progetto "EXPO 2015 e mobilità sostenibile in Lombardia"

Lodi

Samuele Frosio è iscritto all'Ordine degli Architetti di Lodi dal 2001; parallelamente alla pratica della libera professione ha effettuato una serie di collaborazioni con studi internazionali, quali: Krassler & Reiter architekturbüro a Passau (Germania, dal 1997 al 1999), Schneider+Schumacher architekturgesellschaft a Francoforte (Germania, nel 2000), Drees & Sommer Italia Engineering a Milano (dal 2002 ad oggi). Le immagini delle sue architetture sono state pubblicate su riviste nazionali ed internazionali quali: "Costruire", "Il Nuovo Cantiere", "Tetto e Pareti", "Wettbewerbe", pubblicazione della 1° Rassegna Lombarda "Nuove Proposte di Architettura" (progetto menzionato).

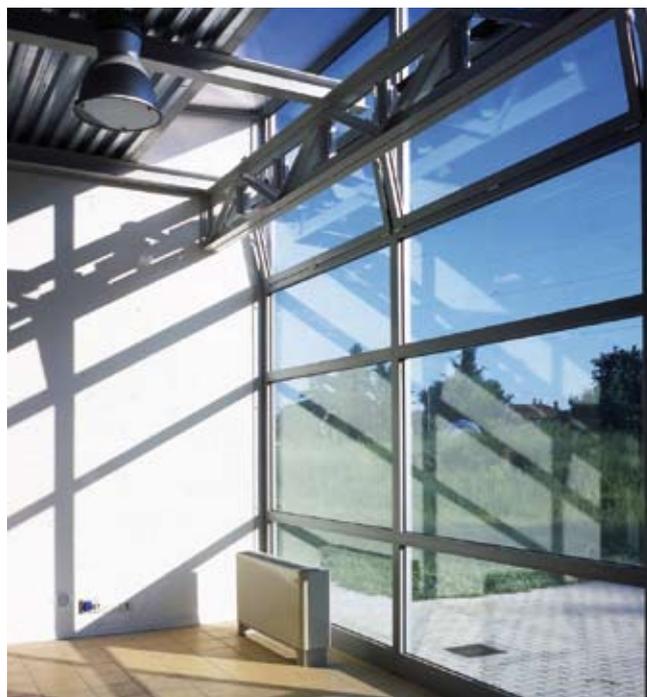
Antonino Negrini

Fotografia strumento per l'evoluzione e la formazione del senso dello spazio

La relazione tra architettura e fotografia si può sintetizzare in maniera soggettiva, ad un modo di rappresentare il mondo, recuperando quella "lentezza dello sguardo" che permette di co-

gliere i minimi particolari della realtà e che in precedenti epoche era affidata all'esperienza diretta dell'architettura (sopralluogo) e all'innovazione manuale (schizzi) dei dettagli/forma. Oggi attraverso la fotografia e i mezzi di comunicazione mediatica è possibile ad esempio studiare nella sua totalità l'opera di un architetto come Carlo Scarpa (fototeca gipsoniana) attribuendo pertanto allo strumento fotografia un'importante funzione di documentazione storico/culturale e formativa.

Lo stesso discorso è valido in riferimento all'evoluzione delle città, nel tentativo di analizzare e criticare lo sviluppo urbano e la trasformazione del paesaggio in un'ottica nello stesso tempo sociale e architettonica. Pubblicazioni quali guide di architettura e studi sulle trasformazioni delle città sono in genere facilmente reperibili per agglomerati di certe dimensioni e importanza, quali Milano, Parigi, Berlino, ma rimangono analisi frammentarie per realtà più locali, quale il territorio lodigiano, e proprio queste documentazioni potrebbero essere di stimolo e confronto per le nuove generazioni di architetti, quale la mia. Oggi l'architetto possiede in linea di massima le foto dei propri lavori



pre e post intervento. Sarebbe interessante raccogliere questa documentazione almeno per la città di Lodi. Si affida inoltre alla fotografia il compito di rappresentare visivamente, possibilmente amplificandola, la qualità di un'opera architettonica (costruzione del mito di un architetto) con il rischio però che a volte, nel processo progettuale si dia più importanza all'immagine finale del manufatto architettonico che alla sua vera fruibilità. Da qui il limite di considerare valida un'architettura solo se pubblicata o, nella stessa maniera, di sovrastimare le *archistar*, legate loro stesse ad un numero limitato di fotografie selezionate. Interessante di questo approccio all'architettura è poi sicuramente la possibilità di far vivere anche delle cose che non sono state concepite volontariamente; a tal proposito il territorio lodigiano è stato recentemente fotografato dal maestro della fotografia di architettura italiana, Gabriele Basilico, il cui lavoro rimane un libro prezioso nella biblioteca di ogni architetto locale e in particolare di quegli architetti che sono stati oggetto di questo interesse.

Tecnicamente ciò che lega la fotografia all'architettura è anche lo studio della prospettiva, principio sulla base del quale erano state riordinate dal punto di vista urbanistico alcune città del periodo ottocentesco.

Parlando di architettura e fotografia non si intende riferirsi solo all'architettura come costruzione ma piuttosto all'immagine visibile della città e all'insieme delle sue architetture; ciò significa anche la costruzione della città nel tempo, ovvero un tipo di analisi più complessiva della città che si rivolge al dato ultimo e definitivo della vita della collettività, la creazione dell'ambiente in cui essa vive. La fotografia può essere intesa come strumento per l'evoluzione e la formazione del senso dello spazio e quindi della città; una concezione questa legata in gran parte a studi di antropologia e ad analisi sulle caratteristiche urbane (comprendere la città come una grande rappresentazione della condizione umana). Forse contro molte mistificazioni può valere ancora il senso dato alla ricerca dell'immagine della

città da parte di Camillo Sitte quando egli cercava delle leggi nella costruzione della città che prescindessero dai soli fatti tecnici e si rendessero pienamente conto della bellezza dello schema urbano, della forma così come essa viene letta.

Samuele Frosio

Milano

a cura di Laura Truzzi

Designazioni

- **CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E ARTIGIANATO DI MILANO:** richiesta di rappresentante in seno all'Osservatorio sullo sviluppo del capitale umano. Si sorteggia e si approva il seguente nominativo: Claudio Fabrizio CAVALCA.

- **KYOTO CLUB Roma:** richiesta di nominativo per la partecipazione alla Commissione di esame finale previsto per i corsi Accreditati per Tecnici Certificatori Energetici (come previsto dal D.G.R. 8/8745 del 22/12/2008. Il Consiglio ha nominato: Sandro Attilio SCANSANI.

- **POLITECNICO DI MILANO.** In seguito ai sorteggi per le nomine dei membri dell'Ordine per le commissioni di laurea per l'anno accademico 2007-2008 ed alla verifica delle disponibilità si nominano i seguenti architetti:

- Laurea "Specialistica in Architettura Milano" e "Vecchio Ordinamento" del 16 dicembre 2008. In ordine progressivo di commissione: Pierluigi BULGHERONI, Aldo TESTA, Giuseppe MAGISTRETTI, Daniela A. PULCINI, Lino LADINI, Lorenzo BARONI, Paola GARABUGLIO, Carmelo SCIUTO, Sandro VERGA, Matteo Pietro CASATI, Daniela Paola PIETROBONI, Riccardo SALA.

- Laurea Specialistica in Architettura - Architettura delle Costruzioni" del 16-17 dicembre 2008: 1ª Commissione: Giuliano BANFI.

- Laurea Specialistica in P.U.P.T. e P.T.U.A. Vecchio Ordinamento del 16 dicembre 2008. In ordine progressivo di commissione: Giuseppe BROLLO, Gennaro RIZZO.

- Laurea in Architettura Vecchio Ordinamento del 16 dicembre

2008. In ordine progressivo di commissione: Michelangelo ACCIARO (1ª e 2ª commissione), Elisabetta LA MONICA.

- Laurea Magistrale - Design degli Interni" del 16 dicembre 2008. In ordine progressivo di commissione: Daniela CARTA, Anita BIANCHETTI, Valeria Giacomina ARMANI.

Serate

- **Spazi Urbani, Oggetti Urbani.** Una lezione di Sergej Tchoban 12 febbraio 2009 ha presentato: Franco Raggi è intervenuto: Sergej Tchoban



Un'interessante lezione di architettura tra il visionario e il concreto: così si può riassumere la presentazione di Sergej Tchoban che si è tenuta giovedì 12 febbraio, presso la sede dell'Ordine. Approfitando della presenza dell'architetto russo a Milano, in occasione della mostra dei suoi disegni, presso la galleria Antonia Jannone - Disegni di architettura -, Franco Raggi, introducendo la serata, lo ha invitato a parlare dei due piani su cui si muove: quello dell'architetto visionario che disegna teste avvitate e visioni magiche e sognanti di San Pietroburgo e quello dell'architetto che costruisce e quindi "fonda" ben solidamente le sue costruzioni. Tchoban, molto semplicemente, risponde che all'inizio di ogni progetto si chiede quale abito voglia attribuire al luogo su cui interviene e quale sia l'importanza storica dello stesso: a quel punto decide se conservare o demolire per ricostruire.

I due metodi si adattano alle due realtà storiche russe molto diverse tra loro: Mosca e San Pietroburgo.

La prima ha una lunghissima storia e, fin dalla sua costituzione, è sempre stata edificata attraverso edifici singoli che si staccano a tutt'oggi nello skyline della città. Un'architettura tipicamente russa che si può

definire la città degli oggetti.

La seconda invece, più recente, è sempre stata edificata per linee compatte, dalle facciate decorate. San Pietroburgo è la più europea della città russe. Sergej Tchoban parla in sala di una decina dei suoi progetti che vanno in entrambe le direzioni: oggetti urbani o città decorate. A San Pietroburgo, vediamo alcuni progetti tra cui un paio di *masterplan* per quartieri periferici ai margini del mare e del fiume Nieva, il concorso vinto per il municipio e l'intervento su una vecchia struttura mai ultimata in un tipico contesto urbano molto bello. In tutti questi interventi Tchoban ha voluto proporre l'antica cultura della città in nuove vesti. Strutture *high-tech* con vetri serigrafati molto decorati ben inserite nel contesto storico in cui sono ambientate.

A Mosca invece lo studio nps tchoban voss Architekten ha vinto un concorso per la riqualificazione di un intero quartiere a 10 km dal Cremlino pensando a due torri; un'altra torre è stata progettata per il Museo delle Nuove Tecnologie. Due nuovi edifici sono anch'essi stati trattati come veri e propri oggetti: la scuola ebraica e il centro d'informazione ebraico con sinagoga. All'interno di quest'ultimo ogni elemento, compresa la luce, è trattato come una scultura.

Franco Raggi chiede a Tchoban come affronta questa doppietta nella metodologia degli interventi: un grattacielo figlio dell'*high-tech* e una facciata con i vetri decorati.

Per l'architetto russo, che oggi lavora anche in Germania, sono semplicemente due risposte differenti a due cornici urbane molto diverse tra loro.

- **Expo 2015. Verso l'Expo e oltre. Lisbona 1998, infrastrutture per uso rinnovato e permanente**

19 febbraio 2009 ha introdotto: Daniela Volpi ha moderato: Salvatore Carruba sono intervenuti: Federico Acuto, Vittorio Gregotti, Manuel Salgado

Tutto esaurito presso l'Ordine per la prima serata dedicata alla ricognizione fotografica, urbanistica e architettonica di alcune città che sono state sede



A cosa servono i concorsi? Il caso di Treviso

Dopo due concorsi nazionali non realizzati - per la Crociera dell'ex Ospedale di Santa Maria, 1983 (vinto dagli arch. tti Giancarlo Motta e Antonia Pizzigoni) e per l'area del Mercato, 1994 (vinto dall'arch. Marco Vido) - ora anche il terzo per l'edificio ex Upim, vinto dal prof. Giorgio Grassi, è destinato alla stessa fine. Succede a Treviso, polo attrattore della bassa pianura bergamasca. L'isolato dell'ex Upim è certamente il più importante per la morfologia della città antica, corrispondente al *castrum vetus*. Una volta perso il suo ruolo difensivo, divenne di proprietà pubblica ospitando funzioni civili e ad uso pubblico; in tempi più recenti il Teatro Sociale.

Agli inizi degli anni Settanta il Comune mise in vendita l'immobile autorizzandone la demolizione per realizzare un "grande magazzino con supermercato", disegnato in palese discontinuità con le caratteristiche tipologiche ed ambientali dell'antico nucleo; nel '93 l'immobile fu acquistato dal Comune di Treviso, per porre rimedio a quella ferita apertasi nel cuore della città; nel '98 l'Amministrazione bandì un concorso di progettazione per la riqualificazione di tale edificio, vinto dal "raggruppamento prof. Giorgio Grassi", che nel 2003 presentò il progetto preliminare, approvato dal Consiglio Comunale.

Lo sviluppo del progetto andò poi arenandosi, finché, nel giugno 2007, l'attuale Giunta comunale ribadiva la scelta di continuare l'iter realizzativo del progetto vincitore del concorso, proseguendo con l'incarico per il progetto definitivo. Quella decisione non poté essere realizzata per lo scioglimento del gruppo di progettisti e così furono commissionati ulteriori studi e analisi di valutazioni urbanistiche, tecniche e finanziarie. L'Amministrazione iniziò ad ipotizzare quindi la ristrutturazione dell'edificio esistente giustificando la scelta con la riduzione dei costi, anche se la struttura

di Expo negli anni passati. Il mini ciclo, che sarà composto da quattro conferenze, (oltre a Lisbona vedremo Hannover, Siviglia ed Expo Suisse) vuole essere un contributo ai progetti che Milano sta elaborando per l'Expo 2015 e all'eredità che questa ci lascerà. Il Presidente dell'Ordine, Daniela Volpi, presentando le serate sottolinea come il grande evento Expo segni il territorio per parecchio tempo e i quattro esempi scelti sono significativi per le diverse eredità che questi hanno lasciato alla città del dopo, Expo: Lisbona ha ben colto l'occasione per riqualificare il quartiere sul fiume Tago; Hannover è la città in cui il riutilizzo dell'area Expo 2000 segna il passo nonostante la manifestazione fosse ben inserita nel programma di sviluppo della città; Siviglia rappresenta il fallimento del riutilizzo dell'area espositiva alla periferia della città; infine il caso di Expo Suisse che, nel 2002, si è svolta in diverse località della Regione dei laghi costituendo un'esperienza particolarmente significativa per il territorio. Tutte queste esperienze sono state oggetto di *reportage* fotografici da parte di cinque fotografi italiani che hanno rilevato la condizione odierna dei quartieri e delle infrastrutture fieristiche. La serata su Lisbona viene aperta e moderata da Salvatore Carruba de "Il sole 20 Ore" ed ex Assessore all'Urbanistica del comune di Milano, che si augura per Milano una riuscita pari a quella dell'Expo del 1906 che ha visto la città molto efficiente e positivamente trasformata fino ai giorni nostri.

L'Expo è un'occasione che Milano non deve perdere se vuole essere al pari di una vera capitale europea. Marco Introi, fotografo di architettura, racconta brevemente le sensazioni provate percorrendo l'area fieristica di Lisbona: un attraversamento visionario di un brano di città animato dai padiglioni che ne costituiscono gli attori e che dialogano sempre con il fiume. Mentre le immagini di Introi accompagnano la serata proiettata sul grande schermo, l'arch. Manuel Salgado, ex Assessore all'Urbanistica del comune di Lisbona, racconta l'iter che ha seguito l'Expo dalla prima idea di due intellettuali nel 1989 fino a

diventare il motore dello sviluppo di tutta la città quando, all'ora governo di sinistra, la fece divenire parte del Piano Strategico della città. Fu scelta un'area sul fiume lunga 5 km, prevalentemente industriale e molto degradata. La logica impiegata fu quella che mirava soprattutto al recupero del quartiere alla città per il dopo Expo e quindi i nodi di sviluppo più importanti furono la dotazione di infrastrutture e l'accessibilità. Tre settimane dopo la chiusura dell'Expo venivano abbattuti i cancelli della fiera e Lisbona vedeva riaprire il nuovo quartiere che costituiva immediatamente la nuova centralità urbana. Per Salgado è stato quindi ben ripagato il lavoro fatto per il dopo Expo mentre l'irripetibilità di questa esperienza potrebbe esserne il lato più negativo: l'overdose di investimenti pubblici di quel periodo ha poi rallentato il successivo sviluppo. Intervendo, Federico Acuto, urbanista e Consigliere dell'Ordine, si chiede se l'evoluzione dei tradizionali mezzi di sviluppo della città debba oggi essere affidata ai grandi eventi o se forse non siamo semplicemente in una fase di innovazione dei vecchi modelli di sviluppo: "si tratta forse di avviare un grande evento da collocare nella città? Oppure si pianifica la città e il suo processo di sviluppo per poi inserire l'Expo?" Interviene Vittorio Gregotti con una condanna all'urbanista che ha sempre bisogno di una scusa per muoversi quando invece dovrebbe puntare alla pianificazione. Gregotti elogia Lisbona, dove tanti bravi architetti sono stati chiamati a lavorare tutti insieme per costruire un progetto urbano che poi è stato piano piano realizzato, mentre l'Expo non porterà a Milano né sviluppo né pianificazione a causa dell'attuale crisi economica e per via delle guerre di potere per la gestione dell'avvenimento. Lo sviluppo della città non dovrebbe, secondo Gregotti, dipendere dagli eventi straordinari. Numerose le domande dei presenti in sala (ad esempio: l'Expo milanese non può essere presa come un'occasione per offrire ai visitatori una vacanza a basso impatto ambientale) e molto partecipato il dibattito che ne è seguito. Ora la parola passa a Siviglia...

Anna Giulia Baratti
e Ambrogio Franco Forcella

Treviso, 26 marzo, 2009